

Riuscita negli studi universitari

CAPITOLO 9



9. Riuscita negli studi universitari

SINTESI



Negli ultimi dieci anni l'età media alla laurea è passata da 26,9 a 25,8 anni, proseguendo il processo di riduzione

rispetto all'ordinamento universitario precedente alla Riforma D.M. n. 509/1999. A partire dal 2018 l'età alla laurea è rimasta pressoché costante sotto i 26 anni.

Questo calo è dovuto in particolare alla riduzione del ritardo all'iscrizione e alla laurea, scesi in media da 2,0 a 1,4 anni e da 1,9 a 1,2 anni rispettivamente. Analogamente negli ultimi anni la regolarità negli studi ha continuato a crescere, seppure nell'ultimo anno per effetto della proroga della chiusura dell'anno accademico concessa agli studenti per l'emergenza Covid-19: nel 2020 il 58,4% dei laureati è in corso, quota che sale al 64,3% tra i laureati magistrali biennali.

Il ritardo negli studi è molto differenziato per gruppo disciplinare e per ripartizione geografica dell'ateneo, ma è il lavoro durante gli studi ad incidere in maniera più rilevante sui tempi di laurea: i lavoratori-studenti impiegano in media il doppio della durata normale del corso, mentre chi non lavora durante gli studi ritarda del 27%.

Il voto medio di laurea (103,2/110 tra i laureati del 2020) è sostanzialmente stabile nel tempo. Ad ottenere voti elevati sono coloro che avevano già buone *performance* scolastiche e si sono iscritti con forti motivazioni culturali. Permangono le tradizionali differenze nel voto medio di laurea fra i gruppi disciplinari e fra i tipi di corso. In generale, nel passaggio tra il primo e il secondo livello degli studi, si assiste ad un incremento rilevante del voto di laurea rispetto al voto conseguito al termine della precedente esperienza universitaria: si tratta di 7,5 punti su 110.

APPROFONDIMENTI E ANALISI

L'analisi della riuscita universitaria viene condotta prendendo in esame due fenomeni: i tempi di conseguimento del titolo di laurea e il voto medio di laurea.

9.1 Tempi di conseguimento del titolo di laurea

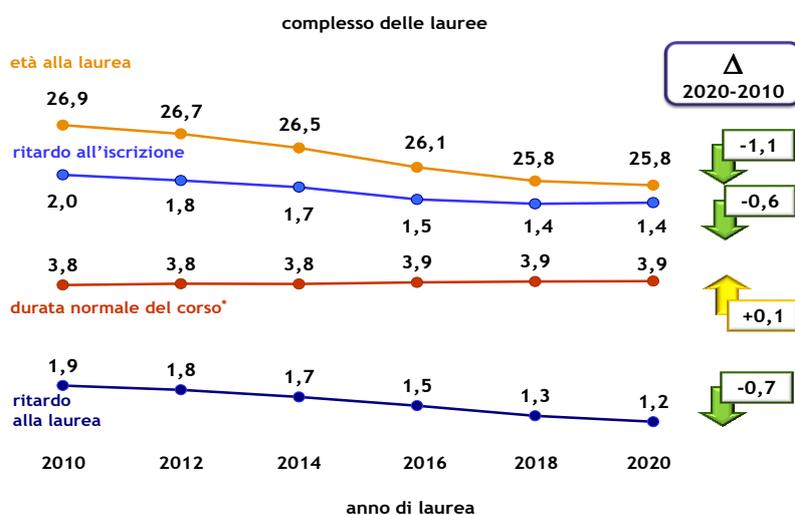
I tempi di conseguimento del titolo di laurea sono analizzati tenendo conto di una serie di fattori, quali l'età all'immatricolazione, la durata prevista dagli ordinamenti dei corsi e quella effettivamente impiegata dallo studente per conseguire il titolo, nonché l'età alla laurea.

Nell'arco degli ultimi dieci anni l'età alla laurea è scesa in media di oltre un anno, passando da 26,9 anni nel 2010 a 25,8, ma il calo è ancora più marcato se si considera il dato registrato all'indomani dell'avvio della Riforma D.M. n. 509/1999: nel 2001 l'età media era di 28,0 anni. L'età alla laurea ha continuato a decrescere fino al 2018, per poi rimanere pressoché costante negli ultimi due anni. Di conseguenza, fra il 2010 e il 2020 la percentuale dei laureati con 27 anni o più si è ridotta passando dal 30,4% al 22,1% (si consideri che nel 2001 era del 47,8%). Va tuttavia ricordato che la composizione per età alla laurea è ampiamente diversificata per tipo di corso e per disciplina di studio. Nei corsi di laurea di primo livello l'età media è pari a 24,5 anni, mentre nei magistrali a ciclo unico e nei magistrali biennali è rispettivamente di 27,1 e 27,2 anni. A livello disciplinare, l'età media alla laurea oscilla tra i 24,9 anni del gruppo ingegneria industriale e dell'informazione e i 27,2 anni dei gruppi educazione e formazione e giuridico, ma questi risultati devono essere necessariamente letti alla luce della diversa composizione per tipo di corso. Per analizzare efficacemente l'età alla laurea, è utile scomporla nelle sue tre componenti: l'età all'immatricolazione, la durata normale del corso e il ritardo nel conseguimento del titolo universitario.

La Figura 9.1 riassume l'andamento dell'età all'iscrizione, della

durata dei corsi e del ritardo negli studi universitari fra il 2010 e il 2020 e illustra sinteticamente in che modo ciascuna di queste tre componenti ha contribuito alla riduzione dell'età alla laurea, contrattasi come si è detto di 1,1 anni¹.

Figura 9.1 Laureati degli anni 2010-2020: le componenti dell'età alla laurea (valori medi)



* Per le lauree magistrali biennali vale 5 anni, anziché 2.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

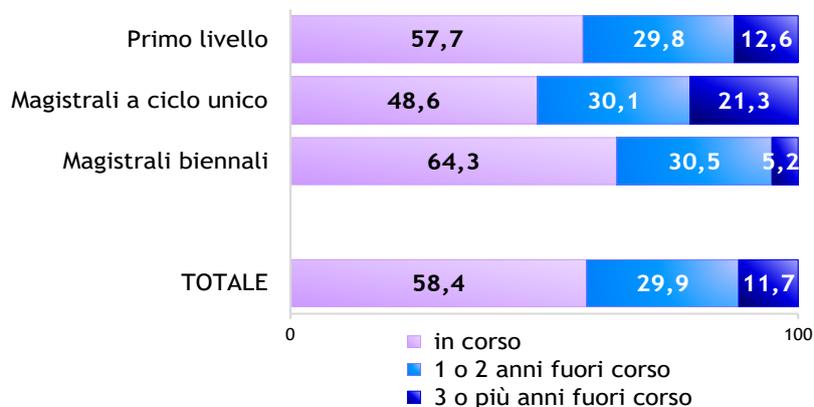
I dati mostrano che nel periodo considerato il ritardo all'iscrizione si è ridotto di 0,6 anni: questo dato fotografa il progressivo esaurimento dell'ondata di studenti "adulti" entrati all'università all'indomani della Riforma D.M. n. 509/1999, che aveva raggiunto il picco tra i laureati del 2009, e che nel 2010 aveva mostrato un ritardo medio all'iscrizione a 2,0 anni².

¹ A partire dai laureati del 2019, il calcolo della durata degli studi e del ritardo alla laurea è stato modificato, quindi i risultati non sono più confrontabili con quelli presentati gli anni precedenti. Tuttavia in questo approfondimento, per consentire l'analisi temporale, sono state applicate le nuove formule di calcolo anche sui laureati degli anni precedenti. Nonostante i valori puntuali siano leggermente differenti, l'andamento dei fenomeni è completamente sovrapponibile a quello disponibile nei precedenti Rapporti.

² Cfr. Capitolo 5.

La durata normale prevista dei corsi di laurea è rimasta pressoché costante (dai 3,8 anni del 2010 ai 3,9 del 2020). Il principale responsabile dell'elevata età alla laurea di cui ha sofferto - e tuttora soffre - il nostro sistema universitario è il ritardo negli studi universitari. Un dato incoraggiante, però, è che in media il ritardo alla laurea si riduce di anno in anno, ed è passato da 1,9 anni del 2010 a 1,2 anni del 2020. Conseguentemente la quota di chi conclude gli studi in corso è aumentata sensibilmente, seppure nell'ultimo anno solo per effetto della proroga della chiusura dell'anno accademico concessa agli studenti per l'emergenza Covid-19³: nel 2020 il 58,4% è regolare (era il 39,0% nel 2010). Questo fenomeno presenta forti distinzioni per tipo di corso: conclude gli studi nei tempi previsti il 57,7% dei laureati di primo livello e il 64,3% dei laureati magistrali biennali. Tale quota scende al 48,6% tra i laureati magistrali a ciclo unico, che si caratterizzano invece per una maggior presenza di chi termina gli studi con tre o più anni fuori corso (Figura 9.2).

Figura 9.2 Laureati dell'anno 2020: regolarità negli studi per tipo di corso (valori percentuali)



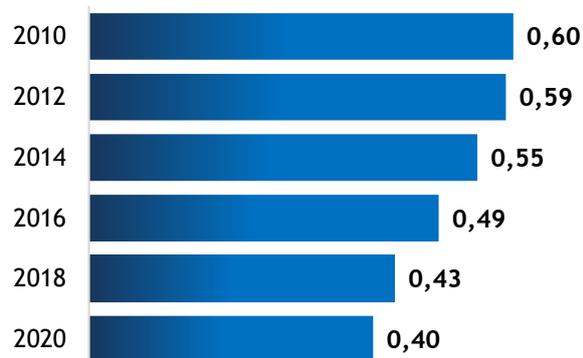
Nota: i laureati del corso pre-riforma in Scienze della Formazione primaria e di tutti gli altri corsi pre-riforma non sono riportati.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

³ Occorre ricordare che, a causa dell'emergenza pandemica da Covid-19, l'art. 101 co. 1 del Decreto Legge n. 18 del 17 marzo 2020, ha prorogato la conclusione dell'anno accademico al 15 giugno. Per i laureati del 2020 la data considerata per la conclusione dell'anno accademico è stata, quindi, il 15 giugno 2020 e non il 30 aprile come avvenuto per i laureati degli anni precedenti.

L'indice di ritardo alla laurea, che rapporta il ritardo alla durata normale del corso, conferma il miglioramento avvenuto in termini di regolarità negli studi (Figura 9.3 **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

Figura 9.3 Laureati degli anni 2010-2020: indice di ritardo alla laurea (valori medi)



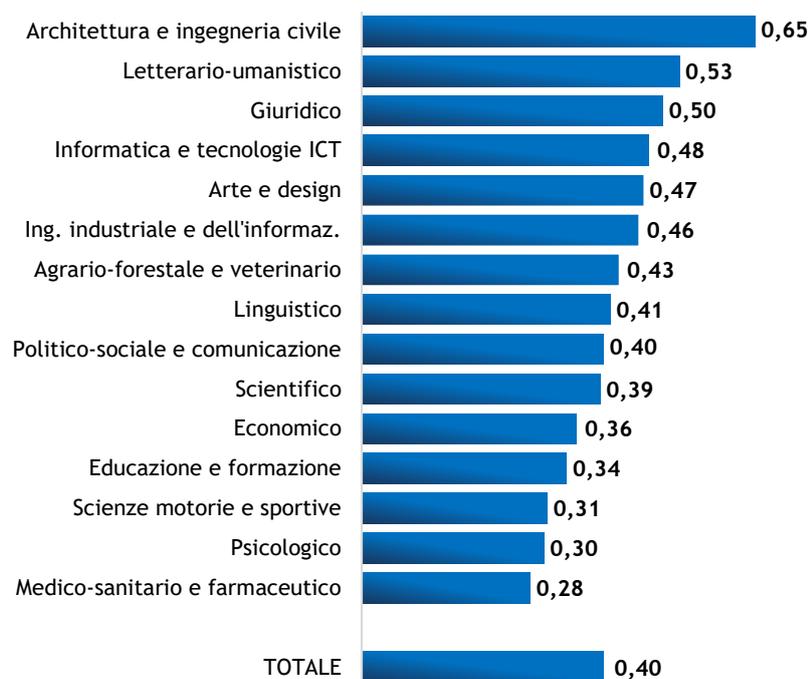
Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Se i laureati nel 2010 avevano accumulato un ritardo corrispondente in media al 60% dell'intera durata del corso, nel 2020 l'indice è sceso al 40%, con evidenti differenze per tipo di corso di laurea (39% tra i laureati di primo livello, 31% tra i magistrali a ciclo unico e 40% tra i magistrali biennali).

È estremamente interessante notare dunque che i laureati magistrali a ciclo unico, che come si è visto mostrano percentuali più elevate di “fuori corso”, sono in realtà quelli che ritardano meno rispetto alla durata degli studi. Resta certamente ancora molto da fare, poiché il fatto che un anno di formazione “normale” comporti in media 1,4 anni di permanenza all'università non può essere considerato soddisfacente.

Inoltre, l'analisi del ritardo per gruppo disciplinare mostra un quadro molto eterogeneo (Figura 9.4), che vede sfavorito in particolare il gruppo architettura e ingegneria edile (65%) e molto puntuale nella conclusione degli studi il gruppo medico-sanitario e farmaceutico (28%).

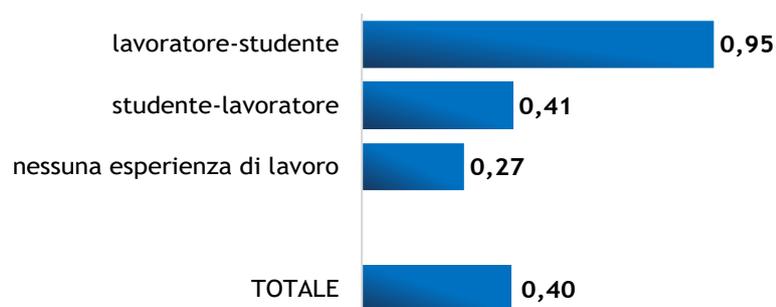
Figura 9.4 Laureati dell'anno 2020: indice di ritardo alla laurea per gruppo disciplinare (valori medi)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Uno dei fattori che hanno più impatto sull'accumulo del ritardo durante gli studi è lo svolgimento di un'attività lavorativa durante gli studi (Figura 9.5). I laureati che concludono l'università senza aver svolto alcuna attività lavorativa impiegano in media il 27% in più rispetto alla durata normale del corso, gli studenti-lavoratori il 41% in più, mentre i lavoratori-studenti, ossia coloro che hanno svolto attività lavorative continuative a tempo pieno per almeno la metà della durata degli studi, impiegano circa il doppio della durata normale.

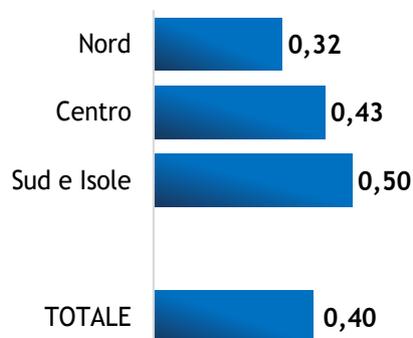
Figura 9.5 Laureati dell'anno 2020: indice di ritardo alla laurea per esperienze di lavoro durante gli studi (valori medi)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

L'indice di ritardo ha valori fortemente differenziati per ripartizione geografica di ateneo (Figura 9.6): chi si laurea in un ateneo al Nord impiega il 32% in più rispetto alla durata normale del corso per concludere gli studi; è il 43% per chi si laurea al Centro e il 50% per chi si laurea al Sud o nelle Isole.

Figura 9.6 Laureati dell'anno 2020 indice di ritardo alla laurea per ripartizione geografica dell'ateneo (valori medi)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

La tendenza al contenimento del ritardo negli studi universitari da parte dei laureati si può ricondurre in parte al fatto che l'elaborazione della tesi richiede un impegno di tempo sempre minore. Se nel 2010 i laureati impiegavano in media 5,7 mesi per

elaborare la tesi, nel 2020 ne impiegano 4,6: i laureati di primo livello dedicano in media 3,2 mesi all'elaborazione della prova finale, i laureati di secondo livello (magistrali biennali e a ciclo unico) 6,4 mesi, con evidenti differenze tra discipline di studio⁴ (Tavola 9.1).

Tavola 9.1 Laureati dell'anno 2020: mesi impiegati per la tesi/prova finale per gruppo disciplinare e tipo di corso (valori medi)

gruppo disciplinare	Primo livello (tesi/prova finale)	Secondo livello (tesi)	TOTALE gruppo
Agrario-forestale e veterinario	3,0	6,8	4,5
Architettura e ingegneria civile	2,7	7,4	5,7
Arte e design	4,2	7,3	5,1
Economico	2,5	4,8	3,4
Educazione e formazione	3,7	6,1	4,9
Giuridico	3,5	5,9	5,5
Informatica e tecnologie ICT	3,2	6,1	4,0
Ing. industriale e dell'informaz.	2,4	5,9	3,8
Letterario-umanistico	4,2	7,3	5,6
Linguistico	3,5	6,2	4,3
Medico-sanitario e farmaceutico	4,4	7,4	6,0
Politico-sociale e comunicazione	3,4	5,8	4,2
Psicologico	3,2	6,7	4,7
Scientifico	2,8	6,7	4,4
Scienze motorie e sportive	2,9	4,9	3,2
Totale	3,2	6,4	4,6

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

9.2 Voto alla laurea

I voti di laurea, in quanto strumento -assai imperfetto- di misura della qualità della formazione acquisita stimolano inevitabilmente interesse e dibattito. Dal 2010 al 2020, sia i voti degli esami sia i voti di laurea sono, nel loro complesso, sostanzialmente stabili: nel 2020

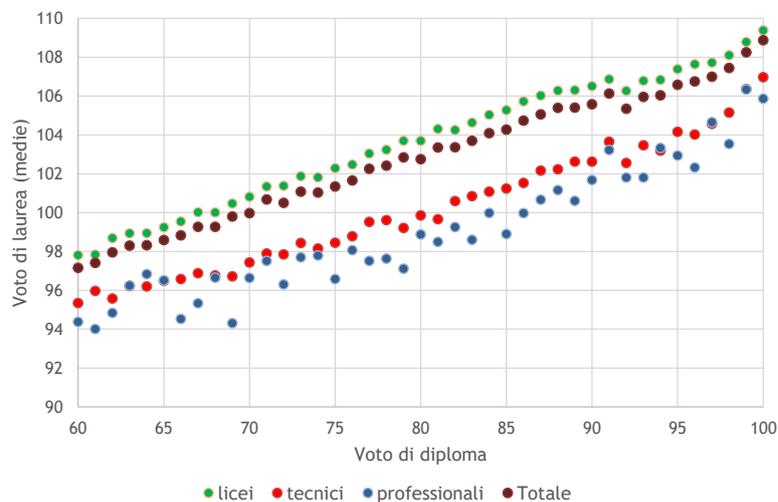
⁴ Occorre segnalare che, mentre i laureati di secondo livello sono tenuti ad elaborare una tesi di laurea, i laureati di primo livello svolgono una prova finale che nella maggior parte dei casi consiste sì in una "tesi", ma può tradursi anche in una relazione sul tirocinio curriculare o in un elaborato di fine studi.

il voto medio degli esami è 26,3/30 e il voto medio di laurea è 103,2/110⁵ (nel 2010 erano rispettivamente 26,3/30 e 103,0/110).

Nell'analizzare i risultati riguardanti il voto di laurea, è opportuno sottolineare che a determinarli concorre una serie di fattori che possono essere sintetizzati in tre componenti: le capacità/motivazioni che gli studenti possiedono al loro ingresso all'università, l'efficacia complessiva della didattica del corso di laurea, la prassi valutativa (a volte più generosa, a volte meno) adottata dai docenti del corso.

Con riferimento al primo dei tre aspetti citati si osserva una evidente relazione tra il percorso scolastico intrapreso prima dell'iscrizione all'università e il voto di laurea: i laureati che provengono da un percorso liceale ottengono mediamente un voto di laurea molto più alto di chi ha ottenuto un diploma tecnico o professionale (104,1 rispetto a 100,6 e 99,5 rispettivamente). Per tutti e tre i tipi di diploma si rileva una forte correlazione positiva tra il voto di diploma e il voto di laurea (Figura 9.7).

Figura 9.7 Laureati dell'anno 2020: voto di laurea per voto di diploma e tipo di diploma (valori medi)

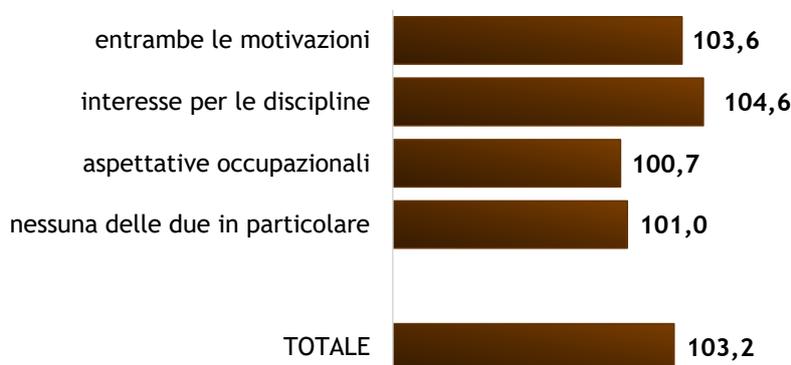


Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

⁵ Per il calcolo delle medie il voto di 110 e lode è stato posto uguale a 113.

Chi si è iscritto al corso di laurea spinto prevalentemente da un forte interesse per le discipline di studio ottiene un voto medio di laurea di 104,6 su 110, mentre chi ha seguito prevalentemente motivazioni legate alle aspettative occupazionali ottiene 100,7 punti (Figura 9.8).

Figura 9.8 Laureati dell'anno 2020: voto di laurea per motivazione nella scelta del corso di laurea (valori medi)

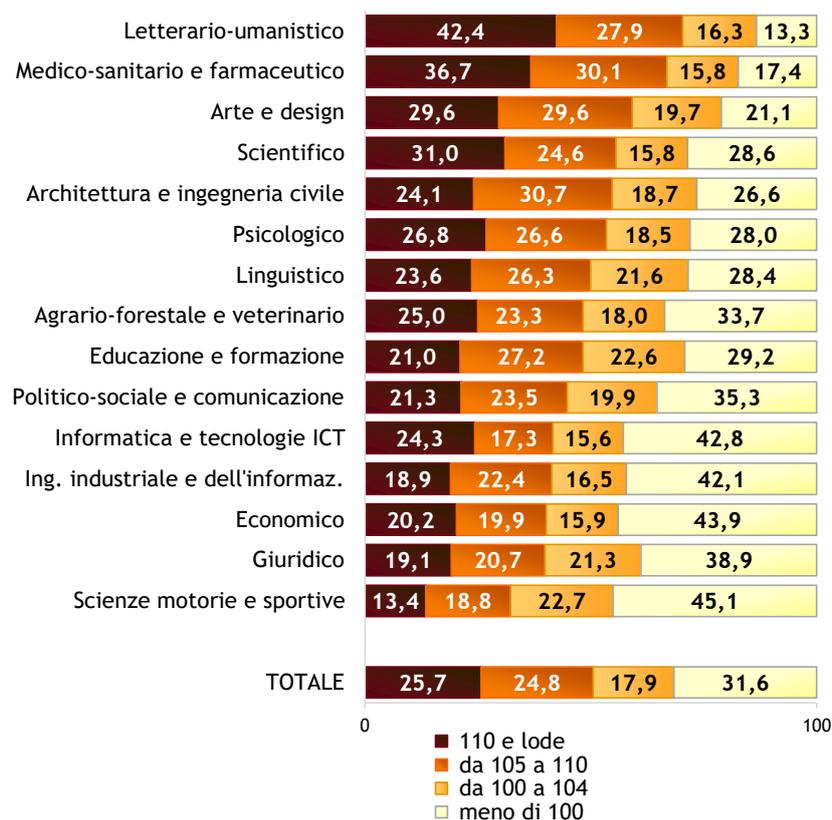


Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Per quanto riguarda il metro di valutazione, non si può sostenere che le differenze nei voti, talvolta così elevate, che si riscontrano tra i percorsi di studio siano completamente imputabili alla qualità della formazione acquisita dai rispettivi studenti, come evidenziato nell'approfondimento del capitolo 12 di questo Rapporto.

La Figura 9.9 presenta la distribuzione dei voti di laurea all'interno di ciascun gruppo disciplinare. Per quanto detto, nell'interpretare questo risultato è necessario tenere in considerazione che il voto riflette anche il "metro di valutazione" adottato entro le diverse discipline. Il 42,4% dei laureati del gruppo letterario-umanistico ottiene il massimo dei voti rispetto al 13,4% di quelli del gruppo scienze motorie e sportive.

Figura 9.9 Laureati dell'anno 2020: voto di laurea in classi per gruppo disciplinare (valori percentuali)



Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

La Tavola 9.2 presenta uno scenario dettagliato, pur se limitato ai valori medi, dei voti di laurea per ciascun gruppo disciplinare e per tipo di corso. Vengono riportati il punteggio degli esami (convertito da 30-mi in 110-mi), il voto di laurea e l'incremento di voto alla laurea (ossia la differenza fra il voto di laurea e il punteggio degli esami in 110-mi), ottenuto con la tesi/prova finale ed eventuali bonus che numerosi corsi di studio attribuiscono in virtù dei risultati ottenuti nel percorso seguito (come, ad esempio, laurea in corso, partecipazione a programmi di studio all'estero, tirocini curriculari, ...). Si riscontrano evidenti differenze su tutti e tre gli indicatori per disciplina di studio

e per tipo di corso (anche all'interno del medesimo gruppo disciplinare). Il voto medio di laurea, ad esempio, è 100,1 per i laureati di primo livello, 105,6 per i magistrali a ciclo unico e 108,0 per i magistrali biennali; tra i laureati di primo livello si va dal 96,3 del gruppo economico al 104,9 del gruppo letterario-umanistico. È molto minore, invece, la variabilità dei voti di laurea tra i laureati magistrali biennali (dal 106,7 di ingegneria industriale e dell'informazione al 110,4 del letterario-umanistico).

Dall'analisi emergono alcuni aspetti generali da sottolineare: in primo luogo, anche nel primo livello di laurea, dove non è richiesta una vera e propria tesi di laurea, ma è sufficiente una prova finale che può consistere in un breve elaborato, si ottengono voti di laurea sensibilmente superiori (in media 6,2 punti in più) al punteggio cui si arriva grazie al voto medio degli esami universitari; in secondo luogo il meccanismo del "3+2" consente ai laureati magistrali biennali di ottenere voti di laurea particolarmente elevati.

Quest'ultima conclusione è confermata anche dal confronto, realizzato per ciascun laureato magistrale biennale, fra il voto di laurea conseguito nel 2020 al termine del biennio conclusivo e il voto della laurea di primo livello precedentemente conseguita⁶. In media i laureati magistrali biennali hanno migliorato il voto finale di 7,5 punti, passando dai 100,9 punti del titolo precedente ai 108,4 (Figura 9.10). Lo schiacciamento verso l'alto dei voti di laurea alla magistrale biennale è determinato anche dal fatto che, nei gruppi in cui il voto di accesso alla magistrale biennale è più basso, si registra una maggiore crescita nella *performance*. Ad esempio nel gruppo disciplinare economico, dove si osservano voti di partenza più bassi rispetto alla media (97,5 rispetto a 100,9), l'incremento di voto alla magistrale biennale è di ben 9,9 punti su 110. All'opposto nel gruppo letterario-umanistico, ad esempio, l'incremento di punteggio è molto più ridotto, visto il voto già alto ottenuto per la laurea di primo livello.

⁶ Il confronto è stato effettuato per i soli laureati magistrali biennali per i quali erano disponibili le informazioni sul titolo di studio di primo livello: si tratta dell'87,4% del totale dei laureati magistrali biennali.

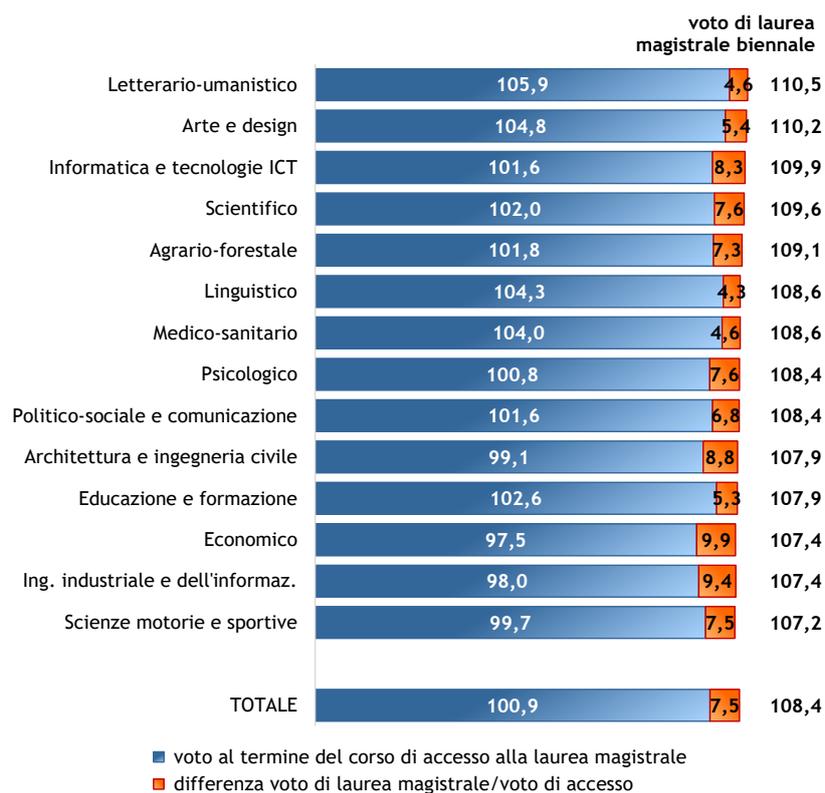
Tavola 9.2 Laureati dell'anno 2020: punteggio degli esami, incremento di voto alla laurea e voto di laurea per gruppo disciplinare e tipo di corso (valori medi, in 110-mi)

	Primo livello			Magistrali a ciclo unico			Magistrali biennali		
	punteggio degli esami	incremento	voto di laurea	punteggio degli esami	incremento	voto di laurea	punteggio degli esami	incremento	voto di laurea
Agrario-forestale e veterinario	92,4	7,4	99,8	95,5	9,6	105,1	100,8	8,0	108,9
Architettura e ingegneria civile	92,4	6,1	98,5	97,5	9,9	107,5	100,4	6,9	107,3
Arte e design	98,3	5,3	103,5				104,2	5,3	109,5
Economico	90,6	5,7	96,3				99,7	7,1	106,8
Educazione e formazione	95,7	4,8	100,5	98,6	7,4	106,0	101,4	6,2	107,7
Giuridico	93,0	4,9	98,0	95,8	6,5	102,3			
Informatica e tecnologie ICT	91,7	6,9	98,5				102,0	6,7	108,8
Ing. Industriale e dell'informaz.	90,6	6,4	97,0				100,0	6,7	106,7
Letterario-umanistico	100,3	4,6	104,9				105,3	5,1	110,4
Linguistico	96,5	5,2	101,8				102,1	6,3	108,4
Medico-sanitario e farmaceutico	95,9	8,9	104,8	98,4	9,2	107,5	100,9	7,6	108,6
Politico-sociale e comunicazione	94,1	5,3	99,4				101,8	6,0	107,8
Psicologico	95,2	5,3	100,6				101,8	6,5	108,2
Scientifico	93,6	7,1	100,7				102,3	7,0	109,3
Scienze motorie e sportive	92,0	7,1	99,2				99,3	7,7	107,1
TOTALE	93,9	6,2	100,1	97,4	8,2	105,6	101,4	6,6	108,0

Nota: per il calcolo delle medie il voto di 110 e lode è stato posto uguale a 113. Non sono riportati i laureati magistrali a ciclo unico del gruppo Letterario-umanistico e i laureati magistrali biennali del gruppo Giuridico.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.

Figura 9.10 Laureati magistrali biennali dell'anno 2020: voto di laurea magistrale biennale, voto di laurea del titolo di accesso al biennio magistrale per gruppo disciplinare (valori medi, in 110-mi)



Nota: per il calcolo delle medie il voto di 110 e lode è stato posto uguale a 113.

Il gruppo Giuridico non è riportato.

Fonte: AlmaLaurea, Indagine sul Profilo dei Laureati.